

TEATRO REGIO Anatomia di una crisi

di Silvio Marvisi

Le poltrone vanno in pezzi, i dipendenti sono in stato di agitazione. Intanto il governo soffre di crisi di liquidità

Il trono vacilla, scricchiola. Anzi, perde decisamente i pezzi. Sono modi di dire che si usano spesso ma questa volta è tutto vero, le poltrone del Teatro Regio vanno letteralmente in pezzi già da tempo. Non solo il segno del tempo sul gioiello di Maria Luigia ma il segno che qualcosa sta cambiando.

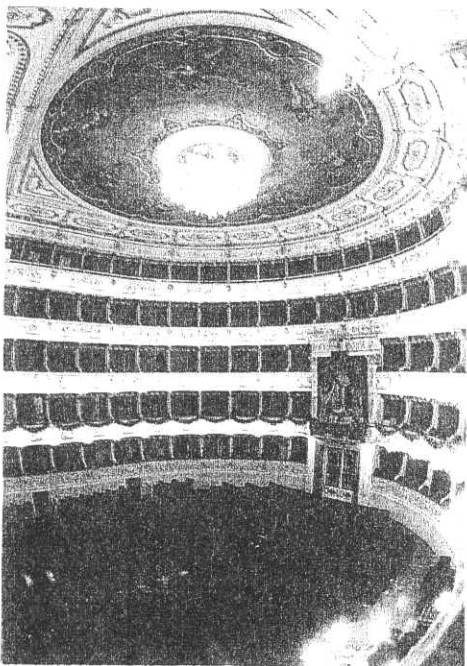
La duchessa di Parma e Piacenza arrivata dall'Austria dopo essere stata concessa in sposa a Napoleone Bonaparte, volle che le imbottiture fossero azzurre. Il colore del suo casato, del suo potere sulla città. Si veda infatti il ritratto storico in cui veste l'evidente fascia azzurra di seta e platino. Venne poi deciso che i posti del Teatro Regio, ben dopo la morte della duchessa, dovessero essere rossi a rappresentare ben altro potere, quello supremo dell'arte e della cultura. Ed è proprio il trono di quella cultura, tanto osteggiata, che scricchiola come non mai.

Le poltrone vanno in pezzi, è vero. *Polis* lo ha scritto a novembre dell'anno scorso: "Gli arredi cadono a pezzi, le poltrone dei palchi hanno l'imbottitura sbriciolata e le molle si fanno sentire sul sedere dello spettatore. I tessuti sono ormai talmente logori, si spera capiti solo in qualche palco, che l'imbottitura spunta visibilmente all'esterno. A fine spettacolo non è difficile trovare i trucioli sparsi sul pavimento come se qualcuno si fosse mangiato un grosso panino senza curarsi delle briciole che cadono a terra. Anche i tessuti dei parapetti sono lisi e sporchi, il rosso del velluto vede al centro del poggiatesta (dove si appoggiano più spesso le mani) una vistosa fascia nerastra di sporco".

Ora che la Stagione è finita, e altre migliaia di persone sono passate in quei corridoi e hanno calcato quei palchi anche per i concerti di musica leggera, la situazione non è certo migliorata. Anzi, sono sempre più le poltrone logore dal tempo e dall'incuria.

RICAPITALIZZAZIONE? SE NE PARLA A GIUGNO

I lavoratori della Fondazione Teatro Regio hanno incontrato il sindaco, il Sovrintendente e il segretario generale, mercoledì. Si è lamentata la precaria situazione riguardo ai fondi che tardano ad arrivare a Parma. "La Cgil di Parma, la rsu - si legge nel comunicato - e le maestranze prendono atto delle dichiarazioni del presidente in merito alla volontà di convo-



SOPRA
L'interno del Teatro Regio con una bella vista dell'Astrolampo.

AL CENTRO
Come si presentano le poltrone nei palchi del Teatro Regio, il simbolo del declino.



SOPRA
Gianni Bella ha avuto l'idea dell'opera tratta dal romanzo di Verga.

A DESTRA
Giulio Rapetti in arte "Mogol" ha partecipato alla scrittura del melodramma.

care, entro il mese di giugno, l'assemblea dei soci della Fondazione per proporre la ricapitalizzazione. Sull'impegno del presidente a procedere entro l'anno con accordo sindacale alla stabilizzazione dei precari storici, l'assemblea ribadisce che si tratta di un atto dovuto ai lavoratori, ai quali va pur riconosciuto di essersi comportati in questi anni di difficoltà da parte responsabile".

Non si sceglie quindi lo stato di agitazione, dimostrato già nei mesi scorsi, tanto che

Farnese, per il quale il Sovrintendente sostiene la strategia della scelta artistica soprattutto per il futuro del Festival, l'assemblea dei lavoratori continua ad esprimere riserve sia per la sostenibilità sia per l'opportunità.

DANNATI, MALEDETTI SOLDI

La colpa è sempre dei soldi, non se ne hanno mai abbastanza. Ma in questo caso è pressoché evidente. Nel corso del 2010 l'Amministrazione

LA LEGGE

"Soldi per il Festival Verdi non ce n'è, nel decreto omnibus non c'è traccia di fondi per la manifestazione parmigiana". (Carmen Motta-Pd)

i sindacati invitano a chiedere ulteriori informazioni sul dimensionamento della retribuzione della dirigenza, sulle scelte artistiche sostenibili per il più importante Teatro di tradizione, argine al clientelismo e alle disparità contrattuali. Sull'evento del 12 giugno, in cui il maestro Claudio Abbado dirigerà l'Orchestra Mozart al

provinciale ha deciso di "stiliarsi" dalla posizione di socio fondatore del Regio per cui destinava 250mila euro all'anno. Il Comune si è "attaccato", si fa per dire, a quella mancanza dicendo che il bilancio entrava in crisi per la mancanza di quella somma.

Il bilancio del 2009 si è chiuso con utile pari a 40mila

in bilancio è zero) il valore dei diritti di utilizzazione opere dell'ingegno in entrata al massimo teatro cittadino che solo un anno prima vantava 1,2 milioni di euro di entrate e che ora non andranno più a colmare i 12 milioni di spese annue. Pressoché invariato il costo del personale che va di poco oltre

I CONTI

BILANCIO 2009
UTILE
40 mila euro
DEBITI
6,9 milioni
(verso banche)
3,5 milioni
(verso fornitori)

BILANCIO 2010
Atteso a metà giugno.
Scompenso di qualche centinaio di migliaia di euro previsto.

DA INCASSARE
1,5 milioni di euro da Arcus

PERSONALE
(stabile)
3 milioni per 24 dipendenti

euro mentre l'anno precedente mancavano dalle casse quasi 290mila euro. I debiti verso banche sono attestati, del 2009 a 6,9 milioni di euro (rispetto al 2008 si sono abbassati di 1 milione) a cui si aggiungono fornitori che dal Regio devono avere 3,5 milioni di euro, stato azzerato (valore riporta-

1,3 milioni di euro per circa 24 persone impiegate mentre i servizi acquistati sono passati da 12,4 milioni di euro del 2008 a 9,1 milioni del 2009.

In altre parole come fa a stare in piedi una macchina così costosa a fronte di entrate così esigue? La risposta arriva dalla relazione allegata al bilancio stesso in cui si legge: "Nel bilancio 2009 è rappresentata la riorganizzazione sostanziale e contabile riguardante i numerosi allestimenti acquistati gratuitamente dal Comune di Parma e quelli prodotti dalla Fondazione, ricollocati tra le immobilizzazioni materiali (quali beni di consumo durevole destinati a far parte dell'organizzazione permanente della Fondazione) sulla base della valorizzazione di mercato proposta da un esperto indipendente in apposita perizia di stima che non ha riguardato le produzioni già in ammortamento". Ha così permesso "una rivalutazione di quasi 2 milioni di euro che ha assorbito il debitor patrimoniale assestando il valore del patrimonio netto a 360.642 euro".

Il Teatro Regio poi vantava, a fine 2009, anche una serie di crediti ovvero 413.400 euro dal Ministero per i Beni Culturali, 1,8 milioni da Arcus, 2,3 milioni da soci fondatori. Su quest'ultima voce c'è da ringraziare la Fondazione Cariparma che ha versato 2.283.000 euro, nel 2010.